

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Oggetto: Linee di indirizzo regionali per il dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'a.s. 2026 - 2027.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Settore Istruzione, Innovazione Sociale e Sport dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all'articolo 4, comma 5, della legge regionale 30 luglio 2021, n.18, sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica, del dirigente del Settore Istruzione, Innovazione Sociale e Sport e la dichiarazione dello stesso che l'atto non necessita dell'attestazione di copertura finanziaria e la dichiarazione dello stesso che l'atto non necessita dell'attestazione di copertura finanziaria;

VISTA la proposta del direttore del Dipartimento Politiche Sociali, Lavoro, Istruzione e Formazione;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata nell'allegato "Verbale di seduta"

- di approvare il documento recante le "Linee di indirizzo regionali per il dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'a.s. 2026 - 2027", di cui all'allegato A.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Francesco Maria Nocelli
Documento informatico firmato digitalmente

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
Francesco Acquaroli
Documento informatico firmato digitalmente



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa di riferimento

- D.Lgs n. 297 del 16/04/1994 “Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione di ogni ordine e grado”;
- Legge n. 59/1997 “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”;
- D.M. 15 marzo 1997 n.176 “Disposizioni riguardanti la riorganizzazione della rete scolastica”;
- D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- D.Lgs. n. 281 del 28 agosto 1997 “Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato - città ed autonomie locali”;
- DPR n. 233 del 18 giugno 1998 “Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle Istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli Istituti, a norma dell’art. 21 della legge n. 59 del 16 luglio 1997”;
- DPR n. 81 del 20 marzo 2009 “Norme per la riorganizzazione della Rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della Scuola, ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- DPR n. 88 e n. 89 del 15 marzo 2010 nonché n. 92 del 24 maggio 2018, concernenti, rispettivamente, i regolamenti di riordino degli Istituti tecnici e dei Licei e degli Istituti professionali, a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008;
- Legge n. 197 del 29 dicembre 2022 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e Bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”, articolo 1, comma 557;
- D.A. n. 39/2022, recante: “Linee guida per la programmazione della rete scolastica e dell’offerta formativa per il triennio 2023-2026”;
- Decreto del Ministro dell’Istruzione e del Merito, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze n.127 del 30 giugno 2023. Definizione contingente organico DS e DSGA - triennio 2024/2027.
- D.A. n. 65/2024, recante: “Modifica ed integrazione della D.A. n. 39/2022 ad oggetto 'D. Lgs 112/98 - Linee guida per la programmazione della rete scolastica e dell’offerta formativa per il triennio 2023-2026”;
- DGR n. 1209/GRM/2024, recante: “Linee di indirizzo regionali per il dimensionamento della rete scolastica e dell’offerta formativa per l’a.s. 2025 - 2026”;
- DGR n. 2052/GRM/2024, recante: “Programmazione della rete scolastica e dell’offerta formativa per l’a.s. 2025/2026 ai sensi dell’art.138 del D.Lgs. n.112/1998, dell’art. 19 comma 5 ter del D.L. n. 98/2011, convertito con modificazioni dalla L. 111/2011, e del decreto interministeriale n. 127/2023;
- DGR n. 725/GRM/2025, recante: “Integrazione alla DGR n. 2052/2024 di approvazione della Programmazione della rete scolastica e dell’offerta formativa per l’a.s. 2025/2026 ai sensi dell’art. 138 del D.Lgs. n.112/1998”.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Motivazione

La presente deliberazione approva e adotta le Linee di indirizzo regionali per il dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2026/2027, quale strumento tecnico-amministrativo volto a guidare le Amministrazioni provinciali nella predisposizione dei rispettivi Piani provinciali, in coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale vigente.

L'adozione delle Linee di indirizzo si rende necessaria per garantire l'adeguamento della programmazione regionale alle disposizioni del Decreto Ministeriale n. 124 del 30 giugno 2025, che ha aggiornato i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi per il triennio 2024–2027 (DM n. 127/2023).

In particolare, per l'anno scolastico 2026/2027, il decreto ha assegnato alla Regione Marche un contingente pari a 208 autonomie scolastiche, calcolato sulla base dei dati demografici ISTAT, della densità abitativa e dell'organico di diritto.

Le Linee di indirizzo rispondono all'esigenza di assicurare un'organizzazione della rete scolastica coerente, sostenibile e rispondente ai bisogni educativi dei territori.

La programmazione regionale si propone di promuovere un'offerta formativa di qualità, articolata e coerente con le vocazioni produttive e culturali dei territori, anche attraverso la costituzione di Poli scolastici integrati e la razionalizzazione degli indirizzi di studio, al fine di evitare fenomeni di frammentazione e concorrenzialità tra istituti. In tale ottica, l'attivazione di nuovi indirizzi scolastici dovrà essere fondata su un'analisi approfondita della domanda formativa e della sostenibilità organizzativa.

Si conferma l'impegno della Regione Marche a garantire la continuità dell'istruzione per gli adulti, attraverso il mantenimento e il consolidamento dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), con il coinvolgimento attivo dei Comuni nella messa a disposizione delle sedi e nella copertura degli oneri connessi.

La programmazione della rete scolastica regionale per l'anno scolastico 2026/2027 si sviluppa a partire da un percorso di progressivo affinamento metodologico, orientato a garantire maggiore coerenza, sostenibilità e aderenza alle specificità territoriali.

In tale prospettiva, si riconosce alle Amministrazioni Provinciali un ruolo centrale nella definizione dei Piani provinciali, valorizzando il loro contributo nella lettura dei bisogni locali e nella costruzione di soluzioni condivise, nel rispetto di una partecipazione attiva degli attori istituzionali.

La Regione, nel rispetto delle competenze istituzionali e del principio di leale collaborazione, mantiene la responsabilità di garantire il raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione assegnati a livello nazionale. Qualora i Piani provinciali non risultino sufficienti a tale scopo, si riserva la facoltà di intervenire direttamente, adottando misure coerenti con i criteri condivisi e con le finalità generali della programmazione.

Si segnala inoltre che, al fine di garantire continuità e coerenza nella pianificazione, la D.A. n. 39/2022, che definisce le Linee guida per la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa, sarà prorogata di un ulteriore anno scolastico, estendendone la validità anche all'anno 2026/2027. Tale proroga consente di mantenere un quadro di riferimento stabile per



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

l'applicazione dei criteri di sostenibilità, funzionalità e qualità dell'offerta formativa, già condivisi e consolidati a livello regionale

Il documento è stato condiviso con l'UPI Marche e con le Province, ed è stato portato all'attenzione del Tavolo interistituzionale per l'istruzione in data 29/07/2025 (verbale ID: 38116333|30/07/2025|IISP).

Alla luce di quanto sopra, si procede ad approvare il documento recante le "Linee di indirizzo regionali per il dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'a.s. 2026 - 2027", di cui all'allegato A.

La sottoscritta, in relazione alla presente deliberazione, dichiara, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il responsabile del procedimento
Paola Frammartino
Documento informatico firmato digitalmente

PARERE DEL DIRIGENTE DEL SETTORE ISTRUZIONE, INNOVAZIONE SOCIALE E SPORT

La sottoscritta, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione.

Dichiara, altresì, che la presente deliberazione non necessita dell'attestazione di copertura finanziaria e ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il dirigente del Settore
Immacolata De Simone
Documento informatico firmato digitalmente

PROPOSTA DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La sottoscritta propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione. Dichiara, altresì, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il direttore del Dipartimento
Roberta Maestri
Documento informatico firmato digitalmente



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

FIRMATARI

ALLEGATI PARTE INTEGRANTE DELL'ATTO



**LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER IL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA E
DELL'OFFERTA FORMATIVA - ANNO SCOLASTICO 2026/2027**

INDICE

Premessa

1. Riferimenti normativi e indirizzi operativi
2. Criteri generali per il dimensionamento

2.1 Sostenibilità e logistica organizzativa

2.2 Offerta formativa e filiere scolastiche integrate

3. Definizione e approvazione dei piani provinciali e del piano regionale

3.1 Ruolo delle Amministrazioni Provinciali nella definizione dei Piani Provinciali

3.2 Ruolo della Regione Marche nella programmazione regionale

PREMESSA

Ai sensi **dell'art. 19, comma 5-ter del D.L. n. 98/2011**, le Regioni provvedono autonomamente al dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche, finalizzato al riconoscimento dell'autonomia, nel rispetto del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, come stabilito dal decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

In tale contesto, la procedura amministrativa attraverso cui gli Enti locali esercitano le rispettive competenze, secondo quanto previsto dal quadro normativo vigente, si articola come segue:

1. la Regione definisce gli indirizzi di programmazione ed i criteri generali per il dimensionamento della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa;
2. le Province partecipano al dimensionamento delle Istituzioni scolastiche per il loro territorio di riferimento, secondo gli indirizzi generali stabiliti dalla Regione, tenuto conto delle deliberazioni dei Comuni – che hanno la competenza ai sensi dell'articolo [139, comma 1, del DLgs n. 112/1998](#) per quanto attiene al dimensionamento delle Scuole dell'infanzia e del primo Ciclo di Istruzione – e previa acquisizione del parere obbligatorio, ma non vincolante, delle Istituzioni scolastiche interessate, espresso dagli Organi collegiali;
3. sulla base di quanto previsto nei Piani disposti dalle singole Province, la Regione approva annualmente la Programmazione regionale della Rete scolastica e dell'offerta formativa, così come stabilito dal [DPR n.233 del 18 giugno 1998](#) (*Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle Istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli Istituti, a norma dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59*).

Le Province e la Regione approvano i rispettivi Piani in coerenza con quanto stabilito dal **Decreto Ministeriale n. 124 del 30 giugno 2025**, che ha aggiornato i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi per l'anno scolastico 2026/2027. Tale approvazione è finalizzata a garantire un assetto della rete scolastica coerente, sostenibile e rispondente ai bisogni educativi dei territori, nel rispetto delle specificità locali e delle priorità individuate a livello nazionale.

Alla luce di tali aggiornamenti normativi e dei contenuti condivisi con il Tavolo interistituzionale per l'Istruzione, il presente documento si propone di:

- fornire un quadro tecnico-amministrativo condiviso per la predisposizione dei Piani provinciali;
- promuovere un approccio partecipato, trasparente e basato su dati aggiornati e analisi territoriali;
- valorizzare il ruolo delle Province nella programmazione della rete scolastica, nel rispetto delle competenze istituzionali;
- tutelare le comunità scolastiche più fragili, in particolare nei territori interni e montani e interessati da ricostruzioni post-sismiche¹;
- garantire la continuità e la coerenza delle scelte strategiche regionali.

Il documento rappresenta, pertanto, uno strumento operativo per accompagnare il processo di dimensionamento scolastico e di definizione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2026/2027, nel rispetto delle normative vigenti e delle esigenze locali.

¹ Legge 15 dicembre 2016, n. 229, Allegati: 1 (Elenco dei Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016) e 2 (Elenco dei Comuni colpiti dal sisma del 26 e 30 ottobre 2016).

1. RIFERIMENTI NORMATIVI E INDIRIZZI OPERATIVI

Gli interventi programmatici relativi all'anno scolastico 2026-2027 dovranno essere adottati nel rispetto della normativa vigente, tenendo conto delle modifiche introdotte dal Decreto Ministeriale n. 124 del 30 giugno 2025.

Ai sensi dell'art. 19 del Decreto-Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111, comma 5-ter, le Regioni sono titolari della competenza in materia di dimensionamento della rete scolastica. Tale competenza si esercita sulla base di un accordo in sede di Conferenza Unificata, che definisce i criteri per la determinazione e la distribuzione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi tra le Regioni. L'accordo costituisce presupposto necessario per l'adozione del relativo decreto interministeriale.

Tuttavia, in assenza dell'accordo sullo schema di aggiornamento trasmesso nel 2025, e in applicazione del comma 5-quinquies del medesimo articolo, il Ministro dell'Istruzione e del Merito, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, ha provveduto ad adottare il Decreto Ministeriale n. 124 del 30 giugno 2025, che modifica e aggiorna il precedente DM n. 127/2023. Il DM 124/2025 conferma i criteri per la definizione del contingente organico per il triennio 2024/2027, aggiornandoli sulla base dei dati demografici ISTAT più recenti e introducendo un coefficiente di riferimento per il calcolo del numero di autonomie scolastiche attivabili, pari a:

- 961 per l'a.s. 2024/2025
- 949 per l'a.s. 2025/2026
- 938 per l'a.s. 2026/2027

Tali coefficienti sono calcolati tenendo conto del numero di alunni iscritti, dell'organico di diritto e della densità abitativa, con l'obiettivo di garantire una distribuzione equa e sostenibile delle autonomie scolastiche. Il decreto conferma inoltre la necessità di salvaguardare le specificità delle istituzioni scolastiche situate in contesti territoriali fragili (comuni montani, piccole isole, aree linguisticamente connotate), anche attraverso forme di compensazione interregionale.

Pertanto per l'anno scolastico 2026-2027, in base alla nuova tabella richiamata dall'art. 2 del Decreto interministeriale n. 124/2025, alla regione Marche vengono riconosciute numero **208 autonomie scolastiche**.

Alla data odierna, a seguito della Delibera n. 2052/GRM/2024 – confermata e integrata con ulteriori approfondimenti dalla DGR n. 725 del 19 maggio 2025, in ottemperanza alle ordinanze cautelari del TAR Marche nn. 56, 57 e 58/2025 in riferimento ai ricorsi nn. 144, 145, 155/2025 – risultano attive nella Regione Marche n. 208 autonomie scolastiche. Tale numero corrisponde esattamente al contingente assegnato alla Regione per l'anno scolastico 2026/2027. Tuttavia, considerazioni di carattere tecnico e istituzionale potrebbero determinare una revisione dell'attuale assetto della rete scolastica, rendendo opportuno un aggiornamento della programmazione anche per l'anno scolastico 2026/2027.

Alla luce di tale scenario, l'Amministrazione regionale intende adottare i criteri e gli indirizzi di programmazione di seguito illustrati, con l'obiettivo di garantire un'organizzazione della rete scolastica coerente con le esigenze educative dei territori e con gli obiettivi di razionalizzazione, qualità e sostenibilità definiti a livello nazionale.

La programmazione dovrà pertanto orientarsi verso un modello di rete scolastica equilibrato, funzionale e capace di rispondere in modo efficace alle dinamiche demografiche e territoriali.

Le misure di riorganizzazione previste per l'anno scolastico 2026/2027 riservano una particolare attenzione alla tutela delle comunità scolastiche situate nelle aree interne, montane e nei territori interessati da processi di ricostruzione post-sismica, riconosciute come più fragili e vulnerabili sotto il profilo organizzativo e didattico. In tali contesti, è prioritario:

- garantire la continuità istituzionale e didattica, quale presidio educativo essenziale per il territorio;
- assicurare la stabilità del personale dirigente e amministrativo, strettamente legata al mantenimento dell'autonomia scolastica;
- offrire un servizio educativo di qualità, accessibile e rispondente ai bisogni formativi delle comunità locali.

In coerenza con quanto previsto dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI 2021–2027), si conferma l'impegno a salvaguardare le istituzioni scolastiche del primo ciclo aventi sede nei Comuni classificati come "periferici" o "ultra-periferici". In caso di accorpamenti che coinvolgano istituti ubicati in tali territori, la sede direttiva dovrà essere attribuita prioritariamente all'istituzione scolastica situata nel Comune più svantaggiato, al fine di garantire un presidio stabile e funzionale.

È pertanto essenziale adottare misure che assicurino la continuità e l'accessibilità dell'offerta formativa su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione ai contesti più fragili, al fine di contrastare i fenomeni di spopolamento e promuovere l'equità territoriale.

Nel processo di dimensionamento, è fondamentale perseguire un equilibrio tra razionalizzazione ed efficacia educativa, evitando la creazione di istituti scolastici eccessivamente grandi e difficilmente gestibili, che potrebbero compromettere la qualità dell'offerta e la sostenibilità organizzativa. In quest'ottica, si raccomanda di privilegiare l'accorpamento di istituzioni scolastiche che non siano già state oggetto di precedenti fusioni, al fine di non sovraccaricare strutture già riorganizzate e di garantire un assetto più stabile e funzionale nel medio-lungo periodo. Tali scelte devono essere guidate da un'attenta valutazione dei contesti territoriali, della distribuzione della popolazione scolastica, delle risorse disponibili e delle esigenze educative locali, in un'ottica di sostenibilità, inclusione e qualità del servizio scolastico.

In parallelo, si conferma e si condivide l'orientamento verso la costituzione di Poli scolastici coerenti e funzionali, capaci di rispondere in modo integrato ai fabbisogni formativi, occupazionali e organizzativi dei territori di riferimento. Tali Poli dovranno essere progettati in coerenza con le vocazioni produttive e culturali locali, promuovendo la continuità dei percorsi scolastici e formativi, l'ottimizzazione delle risorse professionali e strutturali disponibili, e il rafforzamento dell'identità territoriale dell'offerta educativa.

La loro attivazione dovrà avvenire con particolare attenzione alle criticità operative, organizzative e sindacali, tenendo conto delle dotazioni organiche, del personale tecnico-amministrativo e della sostenibilità didattica, al fine di garantire un equilibrio tra efficienza gestionale e qualità dell'offerta formativa.

In tale contesto, l'attivazione di nuovi indirizzi scolastici dovrà essere fondata su un'analisi approfondita della domanda formativa, della sostenibilità organizzativa e dell'efficacia occupazionale nel medio-lungo periodo. Si raccomanda un approccio prudente e basato su evidenze, evitando scelte

dettate da tendenze temporanee o da pressioni estemporanee, al fine di assicurare coerenza, stabilità e qualità nel tempo.

Infine, al fine di migliorare la distribuzione territoriale degli indirizzi di studio ed evitare fenomeni di frammentazione dell'offerta formativa — che possono generare dinamiche di concorrenzialità tra istituzioni scolastiche e ostacolare il raggiungimento dei numeri minimi per la costituzione delle classi — le misure di dimensionamento dovranno prestare particolare attenzione alla riorganizzazione delle istituzioni scolastiche del secondo ciclo, valutando una distribuzione equilibrata e funzionale degli indirizzi tra i diversi Ambiti territoriali scolastici².

Qualora i Piani provinciali non prevedano un numero di autonomie tale da garantire il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione assegnato alla Regione Marche per l'anno scolastico 2026-2027, la Giunta regionale provvederà autonomamente al dimensionamento della rete scolastica, sulla base dei criteri individuati nelle presenti Linee di indirizzo, in coerenza con le Linee guida approvate con D.A. n. 39/2022, modificate con D.A. n. 65/2024.

² Si prenda a riferimento il Decreto del Direttore Generale dell'USR Marche n. 1073 del 27/09/2023, che definisce la suddivisione del territorio regionale in base all'art. 1, comma 66, della Legge 13 luglio 2015, n. 107 ("La Buona Scuola").

2. CRITERI GENERALI PER IL DIMENSIONAMENTO

In attuazione della normativa vigente in materia di riorganizzazione della rete scolastica — con particolare riferimento al Decreto Ministeriale n. 127 del 30 giugno 2023, come modificato dal DM n. 124 del 30 giugno 2025 — e in coerenza con i principi e gli obiettivi condivisi, le misure di dimensionamento previste per l'anno scolastico 2026-2027 potranno interessare sia le istituzioni scolastiche del primo ciclo sia quelle del secondo ciclo presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione a queste ultime, in considerazione delle specificità organizzative e dell'articolazione dell'offerta formativa.

Tali misure dovranno essere orientate a garantire un sistema scolastico più efficiente, sostenibile e coerente con le esigenze educative e sociali dei territori, anche alla luce delle dinamiche demografiche in atto e della necessità di assicurare un'offerta formativa di qualità.

I criteri generali da adottare per la riorganizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 2026/2027 sono i seguenti:

- **sostenibilità organizzativa e logistica (§ 2.1)**, da valutare tenendo conto delle caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socioculturali dei bacini di utenza.
In particolare, le operazioni di dimensionamento dovranno garantire la tutela delle comunità scolastiche più fragili, con particolare attenzione ai territori interni, montani e colpiti da eventi sismici. Dovrà essere assicurata la continuità del servizio educativo e la presenza di presidi scolastici accessibili, anche attraverso misure in deroga ai parametri standard, al fine di salvaguardare il diritto all'istruzione e contrastare il rischio di marginalizzazione territoriale, soprattutto nelle aree interessate da processi di ricostruzione post-sismica.
È inoltre fondamentale evitare la costituzione di istituti scolastici eccessivamente grandi o complessi, che potrebbero risultare difficilmente gestibili e compromettere la qualità dell'offerta formativa.
Si raccomanda di privilegiare l'accorpamento di istituzioni scolastiche che non siano già state oggetto di precedenti fusioni, al fine di promuovere un assetto equilibrato, funzionale e sostenibile nel tempo, in grado di rispondere efficacemente alle esigenze educative e organizzative dei territori;
- **qualità e articolazione dell'offerta formativa (§ 2.2)**, anche attraverso la promozione di Poli scolastici integrati — Tecnici, Professionali o Liceali. Tali Poli dovranno essere coerenti con le vocazioni produttive e culturali dei territori, favorire la continuità dei percorsi scolastici e formativi, ottimizzare l'impiego delle risorse strutturali, professionali e laboratoriali disponibili, e rispondere in modo integrato ai fabbisogni formativi e occupazionali locali. La loro attivazione dovrà avvenire con attenzione alle eventuali criticità operative, organizzative e sindacali, in particolare in relazione alle dotazioni organiche, al personale tecnico-amministrativo e alla sostenibilità didattica;
- **attivazione di nuovi indirizzi scolastici (§ 2.2)**, da valutare con un approccio prudente e basato su evidenze, fondato su un'analisi approfondita della domanda formativa, della sostenibilità organizzativa e dell'efficacia occupazionale nel medio-lungo periodo. Si raccomanda di evitare scelte dettate da tendenze temporanee o da pressioni estemporanee, al fine di garantire coerenza e qualità dell'offerta nel tempo;

- **garantire la continuità dell'istruzione degli adulti (§ 2.2)**, attraverso il mantenimento e il consolidamento dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), quali presidi fondamentali per l'inclusione sociale, l'accesso all'istruzione permanente e il rafforzamento delle competenze di base. Al fine di garantire la piena operatività dei CPIA e la continuità dei percorsi formativi rivolti alla popolazione adulta, con particolare attenzione ai contesti territoriali più fragili o marginali, in ogni provincia dovrà essere assicurata la presenza di sedi adeguate, dotate di spazi e attrezzature idonee. La competenza per la messa a disposizione delle sedi e la copertura dei relativi oneri (utenze, manutenzioni, ecc.) è attribuita ai Comuni, in quanto rientra tra le funzioni di supporto all'istruzione previste dall'art. 139 del D.Lgs. 112/1998. La continuità dell'offerta formativa per gli adulti rappresenta un elemento essenziale per promuovere l'equità educativa, l'integrazione linguistica e culturale, l'occupabilità e la coesione sociale.

2.1 Sostenibilità e logistica organizzativa

Nel processo di riorganizzazione della rete scolastica, gli eventuali accorpamenti di istituzioni scolastiche o dei relativi plessi dovranno essere valutati con particolare attenzione alla sostenibilità logistica e organizzativa delle misure proposte.

Tali interventi dovranno riguardare, preferibilmente, istituzioni scolastiche ubicate nella medesima area territoriale (Comune, capoluogo di provincia o Comuni limitrofi), al fine di garantire la continuità del servizio scolastico, ridurre al minimo gli impatti negativi sull'utenza e assicurare un'organizzazione funzionale e stabile.

Nell'individuazione delle istituzioni scolastiche su cui intervenire, Comuni e Province dovranno tenere conto delle specificità territoriali, con particolare riguardo alla tutela, anche in deroga ai parametri standard, dei presidi scolastici situati nei Comuni montani, nelle aree interne e nei territori isolati o disagiati, come previsto dall'art. 1, comma 557 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, che ha integrato l'art. 19 del D.L. 6 luglio 2011, n. 98.

Per "territori particolarmente isolati e/o disagiati" si intendono, in via prioritaria, le aree classificate come "periferiche" e "ultraperiferiche" secondo la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) 2021–2027 ([link](#))³, nonché i Comuni montani e quelli ricompresi nel cratere sismico, espressamente individuati dalla normativa vigente. A tali contesti si affiancano anche quelle aree che, pur non rientrando formalmente nelle suddette classificazioni, presentano condizioni strutturali di svantaggio, quali:

- condizioni di viabilità complesse, come la necessità di doppi o tripli collegamenti per raggiungere la sede scolastica;
- dispersione e rarefazione degli insediamenti abitativi, che rendono difficoltosa la fruizione del servizio scolastico, soprattutto nei periodi invernali.

³ chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://politichecoesione.governo.it/media/3111/elenco-aree-snai-2021-2027.pdf

Tali condizioni di svantaggio dovranno essere puntualmente evidenziate e documentate nelle delibere comunali, al fine di consentire una valutazione istruttoria adeguata e motivata, in linea con la normativa vigente e le indicazioni regionali.

In questo contesto, la salvaguardia dei presidi scolastici nei territori montani, interni o disagiati non implica necessariamente il mantenimento di un'autonomia scolastica in ogni singolo Comune, ma può realizzarsi anche attraverso interventi di dimensionamento funzionali, che prevedano l'unione di più istituzioni scolastiche in un'unica autonomia, purché tale operazione sia ispirata a criteri di prossimità territoriale, sostenibilità logistica e valorizzazione dell'offerta formativa.

Il dimensionamento, in tal senso, può rappresentare uno strumento di rafforzamento e stabilizzazione del servizio scolastico nei contesti fragili, contribuendo a garantire:

- la continuità didattica;
- la presenza dirigenziale stabile;
- l'accesso equo alle risorse.

2.2 Offerta formativa e filiere scolastiche integrate

Rimane prioritario l'obiettivo di garantire un'offerta formativa equa, coerente e diffusa su tutto il territorio regionale, attraverso soluzioni strutturali e organizzative che riducano i disagi per le famiglie, promuovano pari opportunità di accesso all'istruzione e valorizzino le vocazioni territoriali.

A tal fine, la programmazione dovrà orientarsi verso la costituzione di Poli scolastici integrati, coerenti e funzionali ai fabbisogni formativi e occupazionali dei territori. Tali Poli - articolati per filiere Tecniche, Professionali o Liceali - dovranno favorire la continuità dei percorsi scolastici e formativi, ottimizzare l'impiego delle risorse professionali e strutturali disponibili, e rafforzare l'identità educativa dei territori. La loro attivazione dovrà tenere conto delle eventuali criticità operative, organizzative e sindacali, con particolare attenzione alle dotazioni organiche, al personale tecnico-amministrativo e alla sostenibilità didattica, al fine di garantire un equilibrio tra efficienza gestionale e qualità dell'offerta.

In questo quadro, l'attivazione di nuovi indirizzi scolastici dovrà essere fondata su un'analisi approfondita della domanda formativa, della sostenibilità organizzativa e dell'efficacia occupazionale nel medio-lungo periodo. Si raccomanda un approccio prudente, basato su evidenze e non condizionato da tendenze temporanee o da pressioni estemporanee, al fine di assicurare coerenza e stabilità nel tempo.

Nel processo di riorganizzazione, dovranno essere considerati i seguenti elementi:

- la collocazione geografica dell'istituto in aree particolarmente isolate o carenti di collegamenti con i territori limitrofi;
- la funzionalità strutturale dell'istituto (presenza di laboratori, palestra, adeguatezza edilizia);
- la disponibilità di aule a norma, dotate di attrezzature adeguate e collocate a distanze compatibili con tempi di percorrenza sostenibili;
- l'andamento demografico e di frequenza dell'istituto negli ultimi tre anni.

Le Province, nell'individuare le istituzioni scolastiche su cui intervenire, dovranno tener conto delle specificità territoriali e della necessità di garantire pari opportunità di scelta formativa, evitando squilibri tra aree urbane e periferiche. In tal senso, la D.A. n. 39/2022 e successive modifiche

richiamano la necessità di una razionalizzazione degli indirizzi e delle opzioni formative, per evitare fenomeni di frammentazione dell'offerta, concorrenzialità tra istituti e difficoltà nel raggiungimento dei numeri minimi per la costituzione delle classi.

In tale prospettiva, la programmazione dovrà essere coerente con la suddivisione del territorio regionale in **Ambiti scolastici territoriali**⁴, così come ridefiniti dal Decreto del Direttore Generale dell'USR Marche n. 1073 del 27 settembre 2023. I dieci ambiti (articolazioni sub-provinciali del territorio) sono stati individuati tenendo conto della popolazione scolastica, della prossimità tra istituzioni, delle caratteristiche geografiche e socio-economiche, con particolare attenzione alle aree interne e montane. Essi rappresentano il perimetro di riferimento per una pianificazione razionale e integrata della rete scolastica, anche in relazione alla distribuzione degli indirizzi di studio, alla sostenibilità dell'offerta formativa e alla promozione di poli scolastici coerenti con le vocazioni territoriali.

Le misure di dimensionamento degli istituti secondari di secondo grado, finalizzate all'ottimizzazione dell'offerta formativa, dovranno quindi intervenire prioritariamente su istituzioni con indirizzi duplicati, promuovendo una razionalizzazione coerente con le vocazioni territoriali.

Inoltre, la Regione potrà valutare la costituzione di un'unica istituzione scolastica tra più istituti secondari superiori dello stesso territorio provinciale, anche in presenza di indirizzi afferenti ad ambiti disciplinari eterogenei (liceali, tecnici, professionali), al fine di migliorare la distribuzione territoriale degli indirizzi di studio e favorire la continuità dei percorsi formativi.

Infine, si conferma la necessità di assicurare la continuità dell'istruzione per gli adulti, attraverso il mantenimento e il consolidamento dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). In ogni provincia dovrà essere garantita la presenza di sedi adeguate, dotate di spazi e attrezzature idonee, al fine di assicurare la piena operatività dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e la continuità dei percorsi formativi rivolti alla popolazione adulta, con particolare attenzione ai contesti territoriali più fragili o marginali.

A tal fine, si precisa che, in base alla normativa istitutiva dei CPIA, come chiarito da linee guida e circolari ministeriali, la competenza per la messa a disposizione delle sedi e la copertura dei relativi oneri (utenze, manutenzioni, adeguamenti strutturali, ecc.) è attribuita ai Comuni. Tale responsabilità rientra tra le funzioni di supporto organizzativo al servizio di istruzione conferite agli enti locali dall'art. 139 del D.Lgs. 112/1998.

⁴ Secondo il Decreto del Direttore Generale dell'USR Marche n. 1073/2023, la Regione Marche è suddivisa in 10 Ambiti scolastici territoriali (di seguito), distribuiti equamente tra le cinque province. Ogni provincia comprende 2 ambiti, individuati sulla base della popolazione scolastica, della prossimità tra le istituzioni scolastiche e delle caratteristiche geografiche e socio-economiche del territorio, con particolare attenzione alle aree interne e montane.

Ambiti:

- Provincia di Ancona: Ambito 0001 (Ancona–Loreto–Osimo–Senigallia) + Ambito 0002 (Fabriano – Jesi);
- Provincia di Ascoli Piceno: Ambito 0003 (Ascoli Piceno) + Ambito 0004 (San Benedetto del Tronto);
- Provincia di Fermo: Ambito 0005 (Fermo) + (Ambito 0006: Porto Sant'Elpidio);
- Provincia di Macerata: Ambito 0007 (Macerata – Civitanova Marche – Recanati) + Ambito 0008 (Camerino–San Severino Marche–Matelica– Tolentino–San Ginesio–Sarnano);
- Provincia di Pesaro e Urbino: Ambito 0009 (Valle del Foglia) + Ambito 0010 (Vallata del Metauro e del Cesano).

Ogni ambito comprende un insieme di Comuni e istituzioni scolastiche con sede centrale all'interno del territorio di riferimento. Le succursali, plessi e sezioni staccate seguono l'ambito della sede centrale, anche se fisicamente collocate in un altro ambito. È possibile consultare l'elenco completo con i dettagli per ciascun ambito nel [decreto ufficiale](#).

3. DEFINIZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI PROVINCIALI E DEL PIANO REGIONALE

3.1 Ruolo delle Amministrazioni Provinciali nella definizione dei Piani Provinciali

Le Amministrazioni Provinciali, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di programmazione della rete scolastica (ai sensi della Legge n. 59/1997 e del D.lgs. n. 112/1998), sono chiamate a svolgere un ruolo attivo e coordinato nel processo di dimensionamento, assicurando il rispetto del quadro normativo vigente e delle linee guida regionali. A tal fine, esse dovranno:

- attivare tavoli di concertazione territoriali per l'istruzione, coinvolgendo tutti i soggetti interessati (Enti locali, Uffici scolastici provinciali, organizzazioni sindacali, Regione Marche e le istituzioni scolastiche ecc.);
- acquisire le proposte dei Comuni, corredate dai pareri degli Organi collegiali;
- acquisire i pareri degli Organi collegiali;
- raccogliere e analizzare il quadro complessivo delle istituzioni scolastiche funzionanti nel territorio provinciale, come risultante dall'ultimo Piano regionale adottato, con riferimento all'anno scolastico di programmazione, nonché il numero degli alunni iscritti, sulla base dei dati ufficiali dell'organico definiti e forniti a cura dall'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche;
- attenersi ai criteri indicati nel Capitolo 2, alla normativa regionale e nazionale vigente, che definisce standard precisi in materia di sostenibilità finanziaria e funzionalità didattico-organizzativa di plessi e istituzioni scolastiche.

In coerenza con quanto previsto al § 3.3 della D.A. n. 39/2022 (pagg. 9-11), le Province sono tenute a definire i rispettivi Piani Provinciali della Rete scolastica e dell'Offerta formativa, con l'obiettivo di garantire il miglior servizio scolastico possibile in termini di sostenibilità, efficacia e coerenza territoriale. Tale responsabilità permane anche in presenza di proposte non condivise dagli Enti locali, i quali, nel rispetto del principio di leale collaborazione interistituzionale, sono comunque tenuti all'osservanza della normativa statale e regionale.

In caso di mancato accoglimento delle osservazioni o proposte formulate dagli Enti locali, le Province dovranno motivare puntualmente le ragioni del diniego all'interno del Piano provinciale, specificando in modo analitico le difformità riscontrate e le criticità rilevate.

Una volta approvate in via definitiva mediante apposita deliberazione, le proposte relative ai Piani provinciali dovranno essere trasmesse alla Regione Marche, corredate da motivazioni puntuali per ciascuna opzione e con l'indicazione delle sedi legali delle istituzioni scolastiche coinvolte. Le deliberazioni dovranno essere inviate, tramite posta elettronica certificata, entro e non oltre il **30 settembre 2025**, salvo eventuali proroghe, all'Ufficio regionale competente in materia di istruzione e all'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche.

3.2 Ruolo della Regione Marche nella programmazione regionale

Al fine di garantire un processo di programmazione partecipato, trasparente e coerente con le esigenze dei territori, la Regione Marche si rende disponibile a partecipare attivamente ai tavoli di concertazione territoriale promossi dalle Amministrazioni Provinciali, contribuendo al confronto tra i diversi attori istituzionali coinvolti nel processo di dimensionamento della rete scolastica e alla definizione condivisa delle soluzioni più adeguate in relazione al contesto locale.

Una volta ricevute le deliberazioni provinciali, la Regione procederà all'approvazione della Programmazione regionale della rete scolastica per l'anno scolastico 2026/2027, tenendo conto della complessità delle misure in atto e delle tempistiche previste. Tale approvazione dovrà avvenire entro il **30 ottobre 2025**, salvo eventuali proroghe, in coerenza con il cronoprogramma nazionale.

Come indicato nel Capitolo 2, qualora i Piani provinciali non garantiscano il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del numero di autonomie scolastiche assegnato alla Regione Marche dalle disposizioni ministeriali per l'a.s. 2026/2027, la Giunta regionale potrà intervenire direttamente, adottando misure di dimensionamento coerenti con i criteri stabiliti nelle presenti Linee di indirizzo.

In tale contesto, si ribadisce che, pur riconoscendo il valore consultivo delle proposte formulate dagli Enti locali, la Regione, nel rispetto del principio di leale collaborazione e della normativa statale e regionale vigente, potrà motivare eventuali scostamenti rispetto a tali proposte, specificando in modo puntuale le ragioni tecniche e normative che ne giustificano il mancato accoglimento.

Sulla Programmazione regionale, l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche trasmetterà alla Regione un parere motivato, quale contributo tecnico alla definizione del quadro complessivo della rete scolastica regionale.